

Putin: one-man show

Di Fiona Hill

Questo articolo è stato originariamente pubblicato nel numero di maggio 2016 del *Bullettin the Atomic Scientist*. Lo ripropongo ai lettori di *versonondove* come una utile anamnesi utile per capire l'uomo che deciderà dei destini e della vita di milioni di persone nei prossimi giorni

La Russia di Putin è un one-man show. Sì, Putin ha intorno a sé un gruppo di soci ("compagni", come vengono spesso chiamati) i cui rapporti risalgono a decenni fa: a San Pietroburgo, dove Putin è cresciuto, ha studiato, prima è entrato nel KGB ed è diventato vicesindaco; a Mosca, dove Putin si trasferì nel 1996 e iniziò la sua ascesa alla presidenza; ea Dresda, nell'ex Germania dell'Est, dove Putin è stato inviato dal KGB negli anni '80. Ma questo gruppo di uomini (sono tutti uomini) non rappresenta il tipo di rete da "vecchietti" a cui la maggior parte delle persone è abituata. **Quella di Putin è una rete da "ragazzo unico"**. Può ascoltare i consigli dei suoi amici oppure no. In realtà non lo sappiamo. Il cerchio è estremamente ristretto e difficile da penetrare, anche per presunti addetti ai lavori politici russi. Quello che sappiamo è che non esiste un'oligarchia o un insieme separato di aspetti economici, commerciali, o interessi politici che competono con Putin. Alla fine, decide lui.

Questo one-man show ha profonde radici nella cultura politica russa. Un piccolo cerchio interno che ruota attorno a un unico leader è stato l'elemento centrale durante lunghi periodi sia nella Russia zarista prerivoluzionaria che nel sistema sovietico. Ci sono altri elementi di continuità storica nel sistema di Putin. Per lui, il paradigma internazionale dell'era sovietica non è cambiato molto. Sì, il comunismo è scomparso e l'Unione Sovietica è crollata, **ma dal suo punto di osservazione la Russia non è andata da nessuna parte**. Il potere militare fa ancora bene e le guerre fanno ancora da cornice al campo di gioco. Secondo Putin, gli Stati Uniti lo hanno chiarito con la loro invasione dell'Iraq nel 2003, poco dopo l'intervento americano in Afghanistan nel 2001.

Le stesse operazioni militari della Russia in Georgia, **Ucraina e Siria** ha riportato la Russia nel gioco secolare. Ci sono la Cina e altri nuovi attori con cui confrontarsi, ma il vecchio avversario, gli Stati Uniti, è stato ridimensionato in termini relativi, il che offre alla Russia maggiori opportunità di affermarsi.

L'idea che **la Russia** – come ha affermato il presidente Obama durante una conferenza stampa del marzo 2014 – **non è altro che "una potenza regionale"** è antitetica alle convinzioni fondamentali di Putin sullo status e la posizione della Russia nel mondo (Wilson 2014). I russi credono che il loro stato abbia una storia, una cultura e una lingua uniche e privilegi speciali a livello internazionale (Torbakov 2015). I sondaggi dell'opinione pubblica russa dall'inizio degli anni 2000, indipendentemente dall'influenza dei media statali, indicano quanto fortemente queste idee risuonino con un'ampia fascia della popolazione russa. La popolarità di Putin in patria è in gran parte derivata dalla sua capacità nelle sue politiche interne ed estere di presentare alla maggioranza dei russi ciò che vogliono vedere e sentire, così come ciò che vogliono avere (Kolesnikov 2015). Vladimir Putin è **un classico pensatore politico conservatore russo**. Per molti

aspetti, se non fosse per i suoi metodi, la politica di Vladimir Putin si adatterebbe allo stampo populista di una serie di politici in Europa e negli Stati Uniti sia dell'estrema destra che dell'estrema sinistra. (C'è una vena fortemente paternalistica nella politica russa che tende a riunire entrambi i poli politici.)

Laddove Putin rappresenta una vera rottura con il passato russo o sovietico, e un'anomalia in qualsiasi contesto internazionale, è il modo in cui si avvicina alla gestione del Paese. In quanto ex agente del KGB, Putin opera in modo molto diverso da un presidente che ha scalato le fila di un partito politico, inclusi entrambi i suoi predecessori, il primo presidente russo post-sovietico Boris Eltsin e l'ultimo segretario generale del Partito comunista sovietico e presidente dell'URSS Michele Gorbaciov. Gli agenti come Putin di solito hanno una supervisione politica, gestori politici e una struttura istituzionale. Lo stesso Putin è stato soggetto a questi vincoli nella sua precedente carriera. **Oggi Putin non ha tali vincoli.** Non ci sono controlli ed equilibri significativi sul suo potere presidenziale. Non esiste un assetto istituzionale più ampio, come un politburo o un partito politico sovietico, in piedi dietro di lui. La presidenza russa e la costituzione russa sono essenzialmente fuse, e l'una garantisce l'altra. Altre istituzioni statali, dal gabinetto dei ministri alla Duma russa (parlamento), sono state sistematicamente declassate a poco più che timbri di gomma per le proposte presidenziali. *Putin* è la supervisione politica. **È l'agente che gestisce se stesso** (Hill and Gaddy 2015).

L'operaio autocrate

I politici in Occidente, con il loro background nella politica di partito, negli affari o in altre sfere più convenzionali, incluso l'establishment militare, hanno semplicemente difficoltà a capire quanto sia diverso Putin e perché sia diverso. Vladimir Putin, l'operatore-autocrate, è senza precedenti né nella storia russa, né al vertice di uno stato moderno in qualsiasi altra parte del mondo. Nessun altro leader si è fatto strada, come ha fatto Putin, attraverso i corridoi secondari dei servizi di intelligence per diventare il presidente. L'ex leader sovietico Yuri Andropov è stato presidente del KGB per 15 anni, ma Andropov non ha mai prestato servizio nell'agenzia; era un funzionario in carriera del Partito Comunista (Garthoff 2015). Putin, al contrario, non era un luminaire comunista. Né aveva alcuna esperienza esecutiva di alto profilo prima di venire a Mosca nel 1996. Da quando è salito alla presidenza nel 2000, **ha fuso intelligence, sicurezza, politica e persino supervisione delle vette dell'economia in un sistema operativo basato sul Cremlino radicato in reti informali di potere.**

Piuttosto che concentrarsi sull'unicità di Putin, gli osservatori occidentali cercano descrizioni convenzionali di lui e del suo comportamento. È, insistono in vari modi, un autocrate "normale" o un meschino cleptocrate che è concentrato sul salvarsi la pelle, sostenere il suo regime e sottrarre beni statali. Una cosa che praticamente nessuno vuole ammettere è che Putin è un abile stratega. Piuttosto, è soprannominato un opportunisto nudo o, nella migliore delle ipotesi, un tattico di talento. Ma **Putin è uno stratega, se comprendiamo cosa significa quel termine per qualcuno che proviene da un background nel KGB dell'era sovietica.** Per Putin, pianificare strategicamente significa pianificare le contingenze. Devi aspettarti l'inaspettato, essere in grado di imparare dagli errori (sia tuoi che degli altri) e adattarti (Hill and Gaddy 2015). Questo è qualcosa che tutti gli agenti hanno imparato nel KGB: le operazioni inevitabilmente vanno male; gli eventi sventano i migliori piani.

Devi mantenere aperte le tue opzioni e avere piani di backup. Devi essere disposto a improvvisare stratagemmi di uscita dell'ultimo minuto e sfruttare al meglio le opportunità inaspettate, se vuoi

vivere per combattere un altro giorno e stare un passo avanti ai tuoi avversari. I prossimi passi di Putin dipendono sempre da come reagiscono tutti gli altri. **La sua capacità di tradurre il pensiero rapido in azione e cambiare rotta all'ultimo minuto gli dà un vantaggio significativo rispetto ai leader occidentali, che sono sempre istituzionalmente vincolati nel loro processo decisionale** e di solito hanno limiti sui metodi che possono utilizzare per rispondere a una crisi .

Putin l'infalibile?

Tutto ciò non implica affatto che Putin sia onnipotente. Lui non è. Putin ha dei limiti, ed è importante riconoscerli. Sopravalutarlo può essere pericoloso quanto sottovalutarlo. Uno dei suoi più grandi punti deboli, e uno che può portare i leader occidentali a un pericoloso fraintendimento, è quanto poco Putin capisca di *loro* – le loro motivazioni, la loro mentalità e, anche, i loro valori e principi – sia in Europa che negli Stati Uniti. Gli occidentali accettano che molto di lui sia un mistero. Lui e i suoi spin doctor del Cremlino hanno lavorato duramente per renderlo il più imperscrutabile e imprevedibile possibile per aumentare il suo vantaggio tattico. Ma al contrario, i leader occidentali considerano le nostre società trasparenti un libro aperto per lui. In questo mondo altamente integrato del 21° secolo, con il suo rapido flusso di informazioni e la facilità di viaggio, **Vladimir Putin sa sicuramente cosa e come pensano i suoi avversari.**

Ma Putin non conosce bene l'Occidente. Ha una limitata esperienza di vita all'estero, a Dresda, nella Germania dell'Est, dal 1985 al 1990. Non era certo una finestra sull'Occidente. Sebbene Putin parli tedesco e lo parli bene, ha solo pochi contatti con esperti politici e economici europei e statunitensi, alcuni dei quali ha incontrato come vicesindaco di San Pietroburgo negli anni '90. Putin non ha una visione profonda del modo in cui funzionano le nostre società, né si preoccupa di ottenerla. La sua formazione nel KGB gli ha insegnato a concentrarsi sugli individui, non sulle società. **La sua missione era quella di prendere di mira le vulnerabilità degli individui per manipolarli a suo vantaggio.** Putin non crede di dover prestare attenzione a dinamiche sociali o politiche più ampie, purché sappia – come dice lui – “lavorare con le persone” e “lavorare con le informazioni” ai vertici di qualsiasi sistema politico per ottenere ciò che vuole. Queste sono le due abilità che è più orgoglioso di aver acquisito durante la sua carriera segreta nel KGB e le due che, dice lui stesso, applica quotidianamente nella sua aperta carriera politica. Nonostante tutto, Putin ha una comprensione molto incompleta di ciò che motiva o guida i leader occidentali e dei contesti in cui operano (Hill e Gaddy 2015).

Quando Putin cerca di interpretare ciò che facciamo, come spesso rivelano i suoi discorsi e le sue interviste, ricade sulle sue percezioni secolari di minaccia (e della Russia). Non è sempre in grado di distinguere la finzione dalla realtà quando guarda all'Occidente, perché i suoi strumenti per farlo a volte sono inadeguati. Vladimir Putin ha trascorso molto tempo nella sua vita professionale occupandosi di spionaggio e controspionaggio, piegando la verità, manipolando fatti e giocando con le finzioni (inclusa la sua stessa biografia). **Una delle sue abilità principali è dissimulare, mentire.** Questo non è un difetto di carattere. L'agente deve nascondere in ogni momento la sua vera identità e le sue intenzioni. Tuttavia, Putin presume che gli altri leader facciano sempre lo stesso. Come spesso afferma sia in pubblico che in privato, crede che ci siano complotti e cospirazioni degli Stati Uniti e dell'Occidente diretti contro di lui e contro la Russia. Tale pensiero cospirativo è coerente con la sua logica. Le trame hanno senso in termini di quadro di riferimento, visto attraverso i filtri della Guerra Fredda, il suo tempo come agente del KGB nella Germania dell'Est alla fine degli anni '80 e le opinioni politiche prevalenti dei circoli conservatori russi.

Quando Edward Snowden è sbarcato a Mosca nel giugno 2013, dopo aver denunciato la sorveglianza di massa del governo degli Stati Uniti, Putin ha sentito chiaramente che le sue opinioni erano confermate. Gli sforzi degli interlocutori occidentali per persuadere Putin che le rivelazioni di Snowden facevano parte di un quadro molto più complesso, legato al superamento dell'intelligence statunitense in risposta agli attacchi terroristici dell'11 settembre, sono stati liquidati come uno stratagemma. La mentalità di Putin è profondamente radicata. Lui e la sua cerchia ristretta non si fidano degli Stati Uniti. **Putin personalmente – come sottolinea – fa fatica a fidarsi di qualcuno.** Questa è una fonte di grande pericolo nelle relazioni della Russia con l'Occidente.

Incomprensione reciproca

Per anni Putin e altri funzionari russi si sono lamentati amaramente, sia in pubblico che in privato, del fatto che non li stiamo ascoltando. Stiamo, infatti, ascoltando, ma non stiamo ascoltando i messaggi (Liik 2015). I messaggi di Putin sono sempre diretti simultaneamente a due pubblici, interno ed esterno. Per le orecchie russe, Putin è molto chiaro su ciò che lui e la Russia vogliono veramente, ma la sua analisi guidata dalla trama e il modo in cui cerca di comunicare le sue richieste non funzionano con gli interlocutori occidentali. La lingua di Putin è caricata in russo: una semplice traduzione in inglese di ciò che dice non trasmette il significato più profondo dietro le parole e le espressioni. Il linguaggio della politica e della diplomazia russa che Putin preferisce è intrinsecamente "maschio alfa". A volte Putin è volutamente crudo quando vuole sottolineare che la Russia manterrà ogni minaccia così come ogni promessa. **Se Putin dice che farà qualcosa, allora è pronto a farlo.** I russi lo capiscono.

Il pubblico occidentale raramente ha la pazienza di analizzare le parole di Putin in questo modo. Il fatto che invii sempre più messaggi attraverso i fatti e le parole rende doppiamente difficile per loro capirlo. Il pubblico occidentale si concentra sullo stile di consegna, sulle affermazioni errate o completamente false nelle dichiarazioni di Putin sulle azioni occidentali, le minacce e il comportamento. Il tono di Putin è offensivo per le orecchie occidentali; le sue idee sono stridenti e retrograde. Il pubblico occidentale è scoraggiato dalla camera dell'eco di Putin: il fatto che ogni funzionario russo suoni proprio come lui. Semplicemente **non capiscono perché la cerchia ristretta di Putin dovrebbe avere una visione del mondo così diversa da quella occidentale, 25 anni dopo il crollo dell'Unione Sovietica.** Secondo le opinioni occidentali, i russi dovrebbero adottare un discorso diverso quando conducono la politica estera. Di conseguenza, ci manca completamente il messaggio centrale che Putin sta cercando di trasmettere.

Questo frustra Putin e gli fa pensare che deve consegnare di nuovo il messaggio; ma con ancora più forza – o anche con forza, sostenendo le sue parole con un'azione militare. Così facendo, si limita ad alienare ancora di più i suoi interlocutori in Occidente.

La conclusione è che Putin non sa davvero come parlare al pubblico occidentale (che è comunque diverso). Nemmeno la maggior parte degli altri politici russi che provengono dallo stesso ambiente; né i leader occidentali, del resto, sanno parlare con i russi (Liik 2015).

Cerco sicurezza

Allora qual è il messaggio che ci manca? Cosa vuole Putin? La risposta è sorprendentemente semplice: vuole sicurezza. Vuole che il resto del mondo – ma soprattutto il leader di quel resto del mondo, gli Stati Uniti – riconosca la Russia come un paese sovrano che definisce e difende i propri interessi vitali come meglio crede, e non è "spinto intorno" da altri. La parola che i russi usano per "sicurezza", tuttavia, complica la questione. Fa parte di quello che, in sostanza, è un problema di

reciproca incomprensione profondamente radicato tra Russia e Occidente. **La parola russa è " bezopasnost ", che in inglese significa letteralmente "assenza di minacce".** Naturalmente, nessuno, nessun Paese, può rimuovere *tutto in modo permanenteminacce*. Puoi rimuoverne alcuni; altri puoi solo mitigare; altri ancora puoi provare a deviare. Questa è una lotta permanente; uno sforzo per Sisifo. Puoi essere più o meno sicuro, ma mai completamente protetto. E dove vedono le minacce Putin e i russi? A cosa sono queste minacce: il futuro dello stato russo o ci sono altri tipi di minacce?

Nella lettura di Putin dell'ultimo decennio o più, le minacce provengono quasi esclusivamente dagli Stati Uniti. Questa è un'altra parte del problema: i leader statunitensi non apprezzano le preoccupazioni per la sicurezza della Russia. In effetti, poiché queste preoccupazioni riguardano gli Stati Uniti, i leader americani non ci credono. **Trovano difficile capire che la Russia vede ancora gli Stati Uniti come una minaccia dopo la fine della competizione della Guerra Fredda.** Anche se gli arsenali nucleari delle superpotenze sono stati mantenuti, i leader statunitensi pensavano che, dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989, avessero creato un nuovo quadro per le relazioni con la Russia e che la nuova Russia, sotto il presidente Boris Eltsin, avesse accettato che nuovo quadro. Putin la vede diversamente. **2015**). Se sono stati firmati trattati o sono stati presi impegni, dice Putin, è stato perché la Russia post-sovietica era troppo debole per dire di no. Era uno stato frammentato e caotico, sull'orlo del fallimento, mantenuto in vita dai prestiti del Fondo Monetario Internazionale (FMI). La Russia degli anni '90 che l'Occidente ammirava così tanto non era, in pratica, un paese sovrano.

Nel primo decennio degli anni 2000, Putin ha reso la Russia solvibile e sovrana, ancora una volta utilizzando le entrate straordinarie degli alti prezzi del petrolio per ripagare i debiti della Russia. Ha rimesso in piedi la Russia politicamente rafforzando la presidenza e creando nuovi scambi internazionali e altre relazioni. Ha deciso di tornare alla presidenza per un terzo mandato per assicurarsi la sua eredità. Poi le proteste interne sono iniziate nel 2011-2012. Questo è stato un punto di svolta significativo nella visione di Putin degli Stati Uniti e dell'Occidente. Sebbene le origini delle proteste fossero in realtà nel successo delle prime politiche di Putin - una nuova classe professionale prospera che richiedeva più scelte politiche alle elezioni parlamentari e presidenziali russe - Putin credeva fermamente che fossero il risultato di un'influenza esterna. **Putin vede gli sforzi occidentali per promuovere la democrazia e i mercati liberali all'estero come niente di meno che la continuazione delle "misure attive" della Guerra Fredda da parte delle agenzie di intelligence occidentali per minare i sistemi politici dei loro nemici e perseguire il cambio di regime in paesi selezionati.** Nel 2011-2012, sullo sfondo delle cosiddette rivoluzioni colorate in alcuni stati vicini alla Russia e poi degli sconvolgimenti della Primavera Araba, Putin era convinto che l'Occidente fosse ora "fuori per sbarazzarsi di lui" (Hill e Gaddy **2015** ; Myers **2015**).

Nella mentalità di Putin, le principali minacce alla Russia in questo momento si trovano all'interno della Russia, dove cavalli di Troia e Quinto editorialista sono stati schierati dall'Occidente per esacerbare e sfruttare le contraddizioni e le divisioni interne della Russia. Nella visione del mondo russa, gli stati tentacolari multi-etnici e multiconfessionali dell'impero russo e dell'Unione Sovietica erano sempre forti sul territorio, ma deboli politicamente. L'Unione Sovietica era vulnerabile a causa di tutte le lotte intestine tra le élite nazionali, proprio come l'impero russo è andato in pezzi a causa delle rivolte separatiste e popolari quando è stato coinvolto in una guerra. In ogni caso, secondo Putin, l'Occidente – i tedeschi nella prima guerra mondiale, gli Stati Uniti nella guerra fredda – hanno sfruttato le fessure interne per aiutare a mettere in ginocchio il colosso. Per la Russia,

Tutto ciò che i leader e gli analisti occidentali dicono sulla debolezza interna della Russia – economica, etnica, politica e religiosa – o sull'inevitabilità che Putin non riuscirà a raggiungere i suoi obiettivi, o che lo stato sarà distrutto dalle tensioni interne, fa alzare le antenne di Putin. È un segnale per lui che gli Stati Uniti e l'Occidente sono "di nuovo all'opera" - cercando di giocare con l'opposizione e altri gruppi per abbattere la Russia. **Ogni volta che parliamo della debolezza della Russia, aumentiamo il senso di vulnerabilità di Putin e degli altri russi.** Sentendosi minacciati, reagiscono con forza. Putin raddoppia, non si tira indietro. Dal suo punto di vista, è l'Occidente che deve fare marcia indietro o essere respinto.

Il paradosso di Putin

Il problema più grande di Putin e della Russia è che, nel tentativo di garantire la propria sicurezza contro gli Stati Uniti e l'intero Occidente, le sue risorse sono di gran lunga inferiori in termini militari ed economici convenzionali. La Russia è ancora il perdente. Per Putin, l'unico ricorso a questo squilibrio è tornare alla formazione del suo agente del KGB. L'Unione Sovietica si è indebitata e si è condannata negli anni '80 quando Mosca ha iniziato la corsa agli armamenti con gli Stati Uniti. La Russia ha risorse che può utilizzare, ma la sua contemporanea riforma e modernizzazione militare è ancora in corso. Quindi, **in una lotta "asimmetrica" con gli Stati Uniti, Putin e la Russia devono essere innovativi, prendere alla sprovvista l'Occidente e combattere sporco.** Putin e il suo team di sicurezza affrontano gli affari internazionali come una serie di missioni: spesso sono straordinariamente franchi nell'usare questo linguaggio per descrivere il loro approccio. [2015](#) ; [Collina 2016](#)).

Il paradosso di tutto questo – compreso il rischio nucleare – è che, sebbene Putin voglia che l'Occidente faccia marcia indietro e lasci in pace la Russia, **non vuole che la Russia diventi uno stato paria, bloccato al di fuori delle grandi istituzioni e decisioni internazionali.** Ciò sarebbe dannoso per gli interessi russi. Putin vuole intimidire i leader occidentali e il loro pubblico, ma la sua grande missione è portare la Russia a un posto al tavolo con l'Occidente, alle condizioni della Russia, che dichiara essere in condizioni "alla pari" con gli Stati Uniti.

Putin vuole concludere un accordo con gli Stati Uniti su qualsiasi questione critica che potrebbe influenzare gli interessi della Russia. Il problema ultimo per gli Stati Uniti e l'Occidente è come gestire queste richieste, in un momento in cui **Putin sembrava deciso a farsi strada con i bombardamenti fino a quel tavolo, con interventi in Ucraina e Siria, e negoziare i termini sotto la minaccia delle armi. Il comportamento di Putin è del tutto inaccettabile per i leader occidentali.** Ma non possono semplicemente rifiutare l'idea di trattare con la Russia negli affari internazionali. Ci sono crisi comuni che l'Occidente e la Russia devono risolvere insieme, come pianificare il futuro del Medio Oriente oltre la Siria, fermare la proliferazione delle armi nucleari, contrastare il terrorismo transnazionale, adattarsi ai cambiamenti climatici e rispondere alla pandemia.

Il modo migliore per garantire che Putin agisca da spoiler su queste e altre questioni è cercare di isolare la Russia. come pianificare il futuro del Medio Oriente oltre la Siria, fermare la proliferazione delle armi nucleari, contrastare il terrorismo transnazionale, adattarsi ai cambiamenti climatici e rispondere alla pandemia. Il modo migliore per garantire che Putin agisca da spoiler su queste e altre questioni è cercare di isolare la Russia.

Putin lascia perplessi la maggior parte dei leader occidentali. Le società occidentali e russe potrebbero attualmente non condividere molti valori o prospettive comuni sul mondo. Potremmo non vedere negli occhi tutti gli aspetti di come risolvere una particolare crisi, ma dobbiamo trovare

dei veri canali di comunicazione. Le società occidentali tendono ad essere più informali e mescolano livelli di autorità, specialmente negli Stati Uniti. Molte persone nel sistema americano hanno una voce e un vero potere plenipotenziario. Solo uno lo fa in Russia. Per fare qualsiasi progresso, gli Stati Uniti e altri leader occidentali devono parlare con Putin. In Russia, se si vuole avere una trazione politica, le interazioni devono essere peer-to-peer, al livello appropriato, senza messaggi contrastanti o promesse che non possono essere mantenute. Ciò che la Russia richiede e ciò che i leader occidentali sono disposti a dare potrebbe essere inconciliabile. Ma questo è lo scopo della negoziazione: muoversi verso posizioni reciprocamente accettabili. Per negoziare, devi parlare, anche con coloro che non ti piacciono, compreso il presidente russo Vladimir Putin.

Fiona Hill è stata membro del Consiglio di sicurezza nazionale degli Stati Uniti da aprile 2017 ad agosto 2019, sotto il presidente Donald Trump. In precedenza, è stata senior fellow e direttrice del Center for the United States and Europe presso The Brookings Institution. È coautrice con Clifford Gaddy di [*Mr. Putin: Operative in the Kremlin*](#) (Brookings Press, 2015).

Riferimenti

- Gaddy, C. e M. O'Hanlon. 2015. "Verso una Russia 'Reaganov': la politica di sicurezza russa dopo Putin". *The Washington Quarterly* 38 (2): 205–221. doi:10.1080/0163660X.2015.1064718. [Taylor & Francis Online], [Web of Science®], [Google Scholar]
- Garthoff, RL 2015. *Leader e intelligence sovietici: affrontare l'avversario americano durante la guerra fredda*. Washington, DC: Georgetown University Press. [Google Scholar]
- Hill, F. 2016. *Capire e scoraggiare la Russia: politiche e strategie statunitensi*. Testimonianza alla Commissione per i servizi armati della Camera, 10 febbraio 2016. <http://www.brookings.edu/research/testimony/2016/02/10-us-strategy-russia-hill> [Google Scholar]
- Hill, F. e C. Gaddy. 2015. *Putin: agente al Cremlino*. Washington, DC: Brookings Press. [Google Scholar]
- Kolesnikov, A. 2015. *Ideologia russa dopo la Crimea*. Carnegie Moscow Center Paper, 22 settembre 2015. <http://carnegie.ru/2015/09/22/russian-ideology-after-crimea/ihzq> [Google Scholar]
- Liik, K. 2015. *Come parlare con la Russia*. Nota sulla politica delle relazioni estere del Consiglio europeo (ECFR/154). http://www.ecfr.eu/article/commentary_how_to_talk_to_russia5055 [Google Scholar]
- Myers, SL 2015. *Il nuovo zar: l'ascesa e il regno di Vladimir Putin*. New York: Alfred A. Knopf. [Google Scholar]
- Torbakov, I. 2015. "Una separazione dei modi? La leadership del Cremlino e i pensatori nazionalisti di nuova generazione della Russia". *Demokratizatsiya: The Journal of Post-Soviet Democratization* 23 (4): 427–457. [Google Scholar]
- Wilson, S. 2014. "Obama respinge la Russia come potenza" regionale "che agisce per debolezza". *Washington Post*, 25 marzo. https://www.washingtonpost.com/world/national-security/obama-dismisses-russia-as-regional-power-acting-out-of-weakness/2014/03/25/1e5a678e-b439-11e3-b899-20667de76985_story.html. [Google Scholar]